



AUTORITÀ DI BACINO DEL FIUME PO
PARMA

Regolazione estiva del livello idrometrico del Lago Maggiore

Tavolo tecnico

Seduta del 21 settembre 2016, ore 11.00

Il giorno 21 settembre 2016 alle ore 11.00, presso la Regione Lombardia in Milano, si è tenuta la seduta del Tavolo tecnico, convocata per l'esame del seguente ordine del giorno:

- 1) Relazione sullo stato di avanzamento delle attività di monitoraggio.
- 2) Esame delle problematiche emergenti.

Sono presenti i rappresentanti delle amministrazioni e della società Blu Progetti Srl, come da foglio firme allegato.

Sono collegati in videoconferenza:

- Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti: ing. Sergio Scavone;
- Regione Piemonte: ing. Walter Mattalia, ing. Secondo Barbero e ing. Roberto Del Vesco;
- CNR – ISE: ing. Marzia Ciampitello e dott.ssa Angela Boggero.

Relazione sullo stato di avanzamento delle attività di monitoraggio. Punto 1) all'o.d.g.

Il dott. Puma aprendo la sessione riferisce che all'incontro sono anche presenti i rappresentanti della Confederazione Elvetica e del Cantone Ticino per una valutazione congiunta degli esiti della sperimentazione e il prof. Napolitano, membro della Commissione sulle acque Italo-svizzere, ai quali consegna i verbali delle precedenti sedute e la documentazione di riferimento elaborata dai GdL.

Rileva che scopo della seduta è un esame della situazione sullo stato di avanzamento delle attività svolte per l'attuazione del protocollo sottoscritto il 12 maggio 2015, al fine di predisporre una relazione per il Ministro dell'Ambiente nella sua veste di Presidente del Comitato Istituzionale.

Chiede quindi che ogni amministrazione, sugli aspetti che ritiene più rilevanti, invii una breve relazione scritta che integrerà quella generale.

Il dott. Duse richiama la necessità di autorizzare fin da subito, nel periodo di riferimento della sperimentazione, una regolazione dei livelli idrometrici del lago a + 1,50 m e, su questa questione chiede che venga convocata una seduta ad hoc. La grave crisi



idrica in atto è tale che, da oltre 70 giorni, il livello del lago è sotto lo zero idrometrico, rendendo persino difficoltoso garantire il DMV del fiume Ticino, con grave deterioramento delle sue acque per effetto delle immissioni dello scolmatore di Nord-Ovest. Tale fenomeno sta comportando un abbassamento notevole delle falde freatiche e danni a tutto l'ecosistema.

L'arch. Peja rileva che la regolazione del lago a + 1,50 m, rispetto all'autorizzato di + 1,25 m, permetterebbe di fronteggiare in modo più adeguato le situazioni di siccità, che ultimamente si manifestano tutti gli anni, con gravi conseguenze sull'ambiente rivierasco, sull'equilibrio geomorfologico del fiume e sull'ittiofauna. Sulla situazione attuale richiama le numerose note inviate sia dal suo Ente, sia dalla Regione Lombardia. Al riguardo, il dott. Puma invita il Parco del Ticino a trasmettere la documentazione citata in quanto risulta non pervenuta all'Autorità di bacino.

Il dott. Fracassi, a nome di 47 Comuni rivieraschi lombardi, esprime le proprie preoccupazioni sulla crisi idrica in atto e condivide quanto espresso dal dott. Duse e dall'arch. Peja.

L'ing. Ciampitiello riferisce che in presenza di situazioni eccezionali, agire sulla regolazione del livello idrometrico del lago ha una influenza modesta per la risoluzione dei problemi di valle.

Il dott. Puma ritiene che le richieste dei rappresentanti del Parco del Ticino esulino dalle competenze del Tavolo tecnico, che è stato costituito per valutare e monitorare gli esiti della sperimentazione. Gli aspetti sollevati andranno affrontati in altre sedi. Evidenzia come in relazione alla sperimentazione avviata siano già emerse esigenze ed istanze contrastanti: a) il Comune di Verbania, come capofila delle amministrazioni delle gestioni associate del basso e alto Lago Maggiore, ha avanzato la richiesta di sospendere la sperimentazione e ritornare alla vecchia regola; b) il MIT ha espresso riserve sul modello di calcolo predisposto per conto del Consorzio del Ticino. Le valutazioni finali sono in capo al Comitato Istituzionale, che ha approvato il programma di sperimentazione, e che saranno assunte sulla base dei contenuti della relazione di sintesi che verrà predisposta dall'Autorità di bacino, tenuto conto delle osservazioni pervenute.

Al fine di predisporre un rapporto finale che consideri e rappresenti tutte le questioni emerse, il dott. Puma propone un sopralluogo congiunto sul campo, fra Autorità di bacino, ARPA regionali e CNR-ISE, per una analisi delle condizioni di criticità ambientale dell'area del Parco del Ticino per effetto della prolungata siccità, nella mattinata del 26 settembre p.v.. La proposta è accolta all'unanimità.

Viene data la parola ai rappresentanti della società Blu Progetti per illustrare lo stato di avanzamento della attività.

L'ing. Barengi illustra le attività del GdL II "Analisi del modello di calcolo" e del GdL III "Impatto sui Beni demaniali". La documentazione illustrata in corso di seduta, come quello riguardante le attività del GdL I "Monitoraggio ambientale", è scaricabile dal sito www.laghi.net, previa registrazione.

La dott.ssa Bonatto illustra le risultanze delle attività inerenti al Monitoraggio ambientale. In merito alle attività condotte: a) l'ing. Ciampitiello chiede chiarimenti riguardo all'applicazione del metodo LHS (Lake Habitat Survey) in quanto la sua



applicazione ad una sola parte de lago, ovvero la raccolta di informazioni solo su alcuni hab-plots, non risulta corretta, né le informazioni così raccolte sono utilizzabili; b) la dott.ssa Boggero rileva che il monitoraggio e la sperimentazione sono condotte sempre su specie semi-acquatiche o legate solo in parte all'ambiente acquatico, mentre manca completamente una parte di studi condotte su specie totalmente acquatiche e esprime perplessità sul metodo seguito che non riguarda tutto il lago e la sua corretta applicazione; c) l'arch. Peja ritiene che andrebbe valutato pure l'aspetto del carico antropico. La dott.ssa Bonatto fornisce i primi chiarimenti sulle motivazioni delle scelte attuate, riservandosi ulteriori approfondimenti.

La dott.ssa Marchionni richiamando la nota inviata lo scorso agosto, ritiene prioritario, in previsione di eventi meteorologici di una certa intensità, mettere in campo un sistema informativo più efficiente e coordinato fra le diverse istituzioni e, inoltre, invita il Consorzio del Ticino al rispetto del Protocollo di sperimentazione. Al riguardo, il dott. Puma auspica un miglior coordinamento fra le Protezioni civili delle Regioni Piemonte e Lombardia e l'individuazione di una puntuale modalità di avviso per i comuni.

L'ing. Micotti rileva che il livello idrometrico iniziale, in presenza di eventi meteorologici di una certa rilevanza, ha degli effetti non trascurabili, aumentando il rischio di alluvioni più rilevanti sulle aree di monte. Tale rischio, secondo quanto emerge dal modello di calcolo e dagli studi di Blu Progetti, deve essere gestito attraverso le procedure di svasso preventivo previste dal Protocollo, oggetto del presente Tavolo. Una sospensione del Protocollo e un innalzamento del livello massimo di invaso nei mesi autunnali, dunque, espone i territori di monte a maggiori rischi senza nessuna tutela.

L'ing. Mattalia ritiene che una maggior capacità di regolazione rappresenti un valore aggiunto per il bacino e per il distretto, purché si operi in condizioni di sicurezza e nel rispetto dell'ambiente. Il modello nel tempo è stato affinato, ma presenta ancora alcuni limiti ed al momento non è validato. Il livello di + 1,25 m autorizzato, in attesa di disporre di dati più approfonditi e validati circa i potenziali effetti di livelli di massima regolazione superiori, rappresenta il punto di equilibrio fra le esigenze di incremento della capacità di regolazione e quelle della sicurezza.

Il dott. Cassani ritiene che in questa fase vada effettuata la presa d'atto della modellazione e che serva un'analisi attenta dei risultati tecnici prima di dare una valutazione delle diverse istanze rappresentate dalle parti.

L'ing. Sulis ritiene che ci si debba limitare ad una presa d'atto; rileva che il sistema d'allertamento di protezione civile, così come oggi implementato, non prevede la comunicazione diretta da parte del gestore ai comuni rivieraschi, se non in fase di emergenza, la Direttiva PCM 8 luglio 2014 per le grandi dighe prevede flussi informativi dal gestore verso i comuni a valle della diga, canalizzati tramite i Centri Funzionali Regionali, con scenari e comunicazioni ben codificati, pertanto, è opportuno individuare un percorso di collaborazione per superare tale criticità.

L'ing. Ciampittiello ritiene che occorra valutare il ruolo dei cambiamenti climatici e approfondirne gli effetti in presenza di periodi prolungati di assenza di piogge, così come valutare il rischio di esondazione nel periodo primaverile-estivo con la presenza di livelli del lago più alti.



L'ing. Filippini, anche a nome dei colleghi, ritiene opportuno in questa fase limitarsi a una presa d'atto della situazione in attesa della relazione finale.

L'ing. Scavone richiama le criticità, segnalate da tempo, e prende atto dello scontento sia delle amministrazioni di valle, sia di monte. Ritiene che la sperimentazione sia stata condotta con metodi carenti, dal punto di vista degli elementi tecnici, tanto che se la modellistica avesse funzionato, come il protocollo della sperimentazione prevedeva, non si sarebbero dovuti avere aggravamenti delle condizioni di rischio dei comuni rivieraschi in occasione degli eventi dello scorso giugno. Ricorda che si era concordato di potenziare il sistema della comunicazione, ma non risultano intraprese azioni in tal senso.

Il dott. Isoli rileva che: 1) in presenza di anomale precipitazioni brevi e intense, in concomitanza con livelli del lago alto come è avvenuto nel novembre 2014, avvengono pericolosi fenomeni di sovralluvionamento nelle foci dei rii minori; 2) pur in presenza di un evento di siccità estremo, in corso dallo scorso luglio, i deflussi sono risultati superiori agli afflussi e non è chiaro se per esigenze irrigue o idroelettriche; tale situazione si ripercuote negativamente sulla stabilità delle sponde, sull'ambiente periacuale, sulla navigazione, sull'ittiofauna, ecc..

La dott.ssa Bellani riferisce che l'operatività del Consorzio è basata sulle azioni previste dal Regolamento della Concessione.

Il dott. Puma pone il problema della verifica che il deflusso ecologico sia in linea con la Direttiva 2000/60/CE. Le questioni di merito riguardano: 1) se la taratura del modello sia adeguata per un livello di + 1,25 m/+ 1,30 m; 2) la regolazione dello svaso preventivo non sembrerebbe in linea con la capacità di regolazione prevista dal modello.

L'ing. Sartorelli rileva che il modello simula le piene e rispetto alla circostanza dei periodi di siccità prevede lo stesso comportamento.

Il dott. Puma in chiusura di seduta ricorda che sulla base dei rapporti dei GdL, e tenuto conto delle note che verranno trasmesse dai partecipanti al Tavolo tecnico, verrà predisposta una breve relazione per il Ministro dell'Ambiente. Infine, ricorda che, come precedentemente concordato, il Tavolo tecnico è riconvocato per il giorno 26 settembre alle ore 10 in Magenta per affrontare i temi relativi ai danni causati dalla siccità sia riferiti agli ambienti di valle che di monte.

La riunione termina alle ore 13,30 circa.

Il Segretario verbalizzante
(dott. Ferdinando Vicariotto)

Il Segretario Generale
(dott. Francesco Puma)

